

Portate ovunque questo numero

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## AVVISO AI LETTORI

La ristrettezza nell'approvvigionamento della carta e la crescita dei suoi prezzi non ci consentono di uscire con tutta la completezza che sarebbe desiderabile, anche perché, ovviamente, non possiamo rinunciare all'entrata pubblicitaria che, nonostante ogni sabbaglio, tuttavia riusciamo ad ottenere. Allo scopo di contenere al massimo il consumo di carta proponiamo vivamente ai lettori che possono farlo di servirsi preferibilmente sempre dalla stessa edicola.

## Intervenire nella crisi

**PENSIAMO** tanto poco che la crisi in atto sia soltanto l'effetto di questa o quella manovra speculativa, di questo o di quel singolo errore della politica economica di governo, che di crisi abbiamo più di una volta parlato quando altri avevano stabilito una eguaglianza tra i termini « opulenza » e « capitalismo ». I dati oggettivi e ormai gravi (anche se bisogna guardarsi dalle previsioni apocalittiche di chi gioca alla speculazione o si preoccupa innanzitutto di tacitare chi lavora e di fargli stringere la cinghia) sono quelli di un profondo squilibrio economico che investe sempre nuove aree e tende a generalizzarsi.

Le « zone forti » dell'Europa occidentale che hanno assorbito milioni di lavoratori dalle campagne e dall'Africa del Nord, dalla Turchia sembrano chiudere le porte, si preparano a resistere ai tentativi di origine depauperanti gli abitanti dei quartieri operai appena terminati e dei ghetti di baracche. I prodotti delle industrie trainanti e per primo l'automobile — che aveva segnato con il suo moltiplicarsi, coi servizi e le strade che ne dipendevano una città — sono minacciati dalla recessione dopo aver minacciato di travolgere e soffocare gli uomini col ritmo del loro incontrollato accrescimento. Le materie prime dell'industria energetica scarseggiano, i prodotti di base delle industrie di trasformazione (i tessuti ben alimentari non sono infiniti, vengono sottratti al consumo dal razionamento o dal gioco, che si fa vertiginoso, dei prezzi).

È il pericolo di questa società potesse essere quello di possedere troppo, di produrre a ritmi accelerati e che gli accorgimenti finanziari, i trasporti resi più celeri a vevano reso al « mercato unico mondiale » ogni squilibrio assolutamente temporaneo e facilmente riparabile. Tali erano le idee degli esaltatori o dei colti difensori del sistema capitalistico, di coloro che vi insegnavano che la domanda di socialismo, di una società regolata dagli uomini e non dal profitto, fosse una arcaica e soprattutto inutile, anzi dannosa, utopia.

È l'imperialismo che è in crisi, la sua economia fondata sugli squilibri produttivi, sulle vaste zone semicoloniali e a monocultura, la sua politica basata su un dominio che diventa sempre più difficile imporre, nata da un'idea di imperialismo che neppure gli Stati Uniti onnipotenti riescono a cancellare dalla realtà. Era un dato di fatto che il petrolio dovesse essere per sempre delle compagnie e che le compagnie fossero la invincibile armata delle potenze imperialiste. È un dato di fatto nuovo che nella forbice fra i prezzi delle materie prime che dovevano calare per garantire il profitto e quelli dei prodotti industriali che dovevano aumentare per assicurare la espansione, si è introdotto un elemento nuovo. Il Terzo Mondo non è solo un mercato, un territorio per le trivelle, un campo sterminato per la monocultura da rapina. Bisogna mettere nel conto economico e sociale, tanto per cominciare, l'esperimento di un avvio all'unità araba. Fra i fattori soggettivi che intervengono nella vita economica vi sono non solo i contratti sulla borsa di Amsterdam, ma anche le decisioni del vertice di Algeri.

Gli « equilibri spontanei » o i « riequilibri automatici » pare che non bastino di fatto ad aggiustare le cose e non siamo più solo noi comunisti che parliamo di processi distorti e di « strozzature » del sistema. L'anarchia della produzione che è una caratteristica della società capitalistica anche nella sua fase monopolistica, non si lascia razionalizzare dagli incontri di ministri, dagli accordi fra le multinazionali, dai « mercati regionali » anche se, nel marxismo, le « compagnie » lavorano per lucrare il massimo profitto. La guerra non rappresenta uno stimolo o un volano equilibratore, la guerra è crisi se viene condotta e persa come nel Vietnam, se si deve faticare ad esportarne le conseguenze dall'America in Europa in Giappone.

## La crisi, già oggettivamente grave, si acutizza per le manovre dei gruppi petroliferi privati

# Precise misure di controllo proposte dal PCI per stroncare la speculazione delle compagnie

## Una drammatica denuncia della Lega nazionale delle cooperative Iniziative in Emilia, Toscana, Umbria per affrontare la situazione

Molte difficoltà nel primo « ponte » a piedi - Piano per i trasporti pubblici dei sindacati del settore - Comincia la settimana di lotta per il rinnovamento e lo sviluppo dell'agricoltura - Manifestazioni in numerose zone del Paese per un nuovo sviluppo economico e sociale

### Risoluzione del PCI

La Segreteria del PCI ha approvato nella riunione di venerdì la seguente risoluzione:

Manovre speculative, imboscamento e contabbando all'estero di petrolio greggio e dei suoi derivati hanno fatto negli ultimi giorni precipitare in Italia la crisi dei prodotti petroliferi resa già acuta da fattori oggettivi e da imprevisioni passate e recenti. Già ha avuto gravi conseguenze per il riscaldamento di gasolio da riscaldamento, di gasolio destinato all'agricoltura, di olio combustibile, di kerosene, condannando al freddo milioni di italiani, minacciando la produzione di piccole e medie aziende e mettendo in pericolo perfino le semine invernali.



COMUNICATO CONGIUNTO PCI-SED. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, è rientrato in Italia dopo le visite in Polonia e nella Repubblica Democratica Tedesca. A conclusione dei colloqui che ha tenuto con i compagni Sergio Segre e Antonio Tasso, ha avuto un'aulica riunione congiunta PCI-SED. Nella foto: il momento della firma del comunicato da parte dei compagni Berlinguer e Honecker. A PAG. 17 IL TESTO DEL COMUNICATO PCI-SED

### Quindici ministri degli Esteri da domani a Bruxelles

# Il Consiglio della NATO di fronte ai difficili rapporti USA-Europa

Gli americani chiedono agli europei 1600 miliardi in più — La « crisi di fiducia » — Gli occidentali e il mutato rapporto tra mondo sviluppato e paesi produttori di materie prime

## Una tavola rotonda all'«Unità» sulla crisi energetica

Giovedì «Unità» pubblicherà il resoconto di una tavola rotonda sul tema della crisi energetica e delle risorse mondiali. Vi hanno preso parte Giovanni Berlinguer, responsabile del gruppo ricerca scientifica della commissione culturale del PCI; Francesco Forte, vice presidente dell'ENI e ordinario di scienza delle finanze all'università di Torino; Felice Polipolito, direttore dell'Istituto di geologia e geofisica all'università di Napoli e direttore della rivista «Le Scienze»; Vittorio Silvestrini, professore di fisica generale all'università di Napoli; Giorgio Tecco, professore di biologia molecolare e preside di scienze all'università di Roma.

## Oggi a Roma manifestazione nazionale degli inquilini per la casa

Stamane converranno a Roma da tutta Italia — per iniziativa del SUNIA (Sindacato unitario inquilini ed assegnatari) — delegazioni di inquilini per chiedere al governo di non limitarsi alla proroga del biennio dei fitti e dei contratti, ma di adottare subito, rendendo esecutive entro il 31 gennaio '74, misure tese a colpire la speculazione e ad allargare il controllo sulla formazione dei canoni in base a criteri economici oggettivi.

## Urgenza di decisioni per la stampa

I quotidiani italiani ieri non sono usciti. Si è trattato, come si sa, di uno sciopero proclamato dalle tre Confederazioni sindacali e dalla Federazione dei lavoratori petroliferi contro la decisione illegittima degli editori di svalutare i poteri pubblici in materia di fissazione dei prezzi dei giornali (che è prezzo controllato). Non è vero che gli editori abbiano revocato il loro sciopero, ma in generale, sia in relazione alla situazione presente — non c'è bisogno di soffermarsi. Vi è stata una sospensione della decisione ma è stato giustamente osservato, nella sede della Commissione parlamentare che conduce l'inchiesta sulla condizione della stampa italiana, che la sospensione non è una revoca. Il governo dichiara e noi vorremmo,

### Conferenza tra Europa e Paesi arabi a Tunisi?

TUNISI. Il presidente tunisino Habib Bourguiba si recherà mercoledì prossimo, 12 dicembre, a Parigi, per incontrarsi con il presidente francese Pompidou. I colloqui fra i due capi di Stato avranno un interesse particolare, che va al di là del rapporto bilaterale franco-tunisino — in quanto investiranno direttamente il problema delle relazioni fra l'Europa e i Paesi arabi e mediterranei. Fonti ben informate affermano che Bourguiba proporrà a Pompidou e per il suo tramite agli altri Paesi europei — la candidatura di Tunisi come sede di una Conferenza Europa-Paesi arabi e mediterranei — che Maroua, Algeria, per i canali diplomatici non fatto già conoscere il loro assenso ad un simile incontro.

### Aumentato il carburante fornito dall'ENI

Secondo i dati forniti ieri dall'ENI, nel secondo semestre di quest'anno, in concomitanza cioè con le più gravi difficoltà del rifornimento energetico, l'AGIP ha rifornito il mercato in misura superiore rispetto a quella dello stesso periodo del '72. In particolare l'AGIP ha assicurato al mercato 1.656.000 tonnellate (18,9% in più rispetto allo scorso anno) di benzina; 631.854 tonnellate di gasolio per autorotazione (+41,5%); 1.139.535 tonnellate di gasolio per riscaldamento (+24,1%); 224.814 tonnellate di kerosene per riscaldamento (+4,0%); 263.206 tonnellate di gasolio agricolo (+9,8%); 70.713 tonnellate di gasolio per la pesca (+37,5%); 176.216 tonnellate di kerosene per aviazione (+6,5%); 2.696.469 tonnellate di olio combustibile (+34,5%).

### Conferenza tra Europa e Paesi arabi a Tunisi?

Dati allarmanti continuano ad essere resi noti dalla Lega delle Cooperative. Minacce di chiusura incombono su alcuni consorzi emiliani del latte, pasticci, cantieri edili in aziende della Toscana, dell'Umbria. Sempre la Lega delle cooperative denuncia che circa 100 filati capi di bestiame sono al freddo con il rischio di morire.

### Conferenza tra Europa e Paesi arabi a Tunisi?

Il governo non può quindi accontentarsi delle assicurazioni verbali. Deve intervenire con tutti gli strumenti che ha a disposizione per far tirare fuori i prodotti petroliferi. Occorre, come ha rilevato la Lega delle Cooperative, un immediato censimento delle scorte, la Immissione nelle commissioni che sono state costituite presso le prefetture dei rappresentanti delle organizzazioni di massa, degli enti locali. In queste direzioni si muovono le iniziative prese da regioni, enti locali. Una delegazione della Regione Emilia, guidata dal presidente comunista Fantù, esportò al governo la situazione avanzando precise proposte. Iniziative sono state prese anche in Toscana. Di grande rilievo l'incontro che si è svolto a Firenze promosso dalle sezioni aziendali del PCI, PSI, PSDI, DC, dal Consiglio di Fabbrica della Gallesse cui hanno partecipato tutti i partiti dell'arco costituzionale, parlamentare, la Regione, il comune e la provincia di Firenze.